REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN041 Campo di Cepino e Trellica

Sebbene tutto il massiccio del Taburno-Camposauro sia interessato da una diffusa presenza di morfologie carsiche epigee e nonostante l'elevato potenziale speleogenetico, non sono al momento noti sistemi carsici ipogei di rilievo.
Viceversa, molto diffuse sono le morfologie carsiche epigee rappresentate da campi solcati e scannellature così come non mancano esempi di un carsismo fossile e di un carso sepolto a causa del frequente ricoprimento della superficie da parte di depositi piroclastici che hanno più volte mantellato il massiccio.
Le morfologie più mature e sviluppate sono rappresentate da numerose doline e campi carsici (polje) come il Campo di Trellica e di Cepino sul Monte Taburno e Il Campo sul Camposauro.
Le due conche carsiche di Trellica e di Cepino sono contigue e situate sugli ultimi contrafforti settentrionali del Taburno a sud di Serra del Ceraso nell'estremo settore occidentale del territorio comunale di Tocco Caudio, in provincia di Benevento. Le due conche sono bordate dal crinale dei monti Cardito (1137 m) e Serra del Ceraso (1220 m), a Nord, e dalle propaggini del Colle dei Paperi (1323 m), a Sud. I due campi sono divisi da un dosso calcareo e comunicano attraverso due piccole selle.
Le rocce carbonatiche che costituiscono l'ossatura dei rilievi al bordo dei pianori sono costituite da calcari di piattaforma, calcari dolomitici e calcari marnosi mesozoici di età Giurassico-Cretacica, di facies neritica (calcilutiti, calcisiltiti e calciruditi) ricchi di fossili (essenzialmente foraminiferi planctonici di mare poco profondo, briozoi, molluschi lamellibranchi e gasteropodi) e fortemente carsificate e tettonizzate.
Il fondo delle conche è riempito da sedimenti di coltre eluvio-colluviale, marne, argille con intercalazioni di lenti e sacche di piroclastiti quaternarie di provenienza flegrea (Ignimbrite Campana) e, forse, vesuviana.
La genesi di queste due conche tettono-carsiche è in relazione a una faglia con andamento NO-SE, che dà luogo al lato meridionale, e di una faglia allineata NE-SO che, dalla parete orientale della Serra del Ceraso, delimita il dosso che separa il Campo di Trellica da quello di Cepino.
I due campi sono di dimensioni diverse. Più piccola la conca del Campo di Trellica, trilobata; di maggiori dimensioni l'adiacente Campo di Cepino di forma allungata in direzione NO-SE.
Il fondo del Campo di Trellica è ad una quota media di 1066 m e le sue dimensioni sono maggiori lungo l'asse Nord-Sud (400 m circa) rispetto a quello Est-Ovest (100 m), lungo il quale ha una espansione lobata. Il fondo del Campo di Trellica è di circa 40 m più alto del Campo di Cepino, che è a una quota media di 1027 m.

Il Campo di Trellica è cosparso di numerose morfologie doliniformi (*sinkhole*), svasate verso l'alto. Già D'Argenio (1960) ne segnalava 15, tutte ricoperte da vegetazione erbosa tranne una. Il loro diametro varia da 2 a 6 m e la profondità da 1 m a poco più di 2. Dette morfologie sembrano formarsi per richiamo verso il basso della coltre eluvio colluviale, che ricopre il fondo delle due conche, ad opera delle acque di infiltrazione che vengono via via smaltite in profondità attraverso il substrato carsificato sottostante presumibilmente attraverso inghiottitoi sepolti.
Il Campo di Cepino, che ha forma allungata in direzione NO-SE, ha un asse maggiore di 650 m e un asse minore di 400 m circa. Anche sul fondo di questa conca D'Argenio (1959) segnalava delle fosse analoghe a quelle del Campo di Trellica, ma in numero minore e solo presso il lato orientale.
A conferma delle ipotesi suddette circa la formazione dei sinkhole nonché delle potenzialità speleogenetiche dell'area e della più che probabile presenza di sviluppati sistemi carsici ipogei profondi e sepolti non accessibili ed esplorabili, è significativa la testimonianza riportata da D'Argenio (1959, 1967) secondo cui: "…*Nella primavera del 1955 il Campo di Trellica non presentava tracce di cavità di recente formazione. Nello stesso anno a causa di violente piogge il Campo si allagò completamente con oltre 3 metri d'acqua. Improvvisamente si determinò un risucchio accompagnato da forte rumore che svuotò nel giro di circa 4 ore l'intera conca allagata, lasciando, a prosciugamento avvenuto, una cavità tronco-conica, svasata verso il basso. ... Attualmente, a distanza di circa nove anni dalla data della sua formazione, a mala pena riesce possibile distinguerla dalle altre circostanti, completamente inerbite. Tutto ciò ci permette di dedurre la presenza di cavità sotterranee di tipo carsico, impiantate verosimilmente lungo fratture o faglie, che hanno permesso uno smaltimento di una massa di circa 2 x 105 m^3, in quasi 4 ore, con un assorbimento di circa 14 m^3 al sec.*"
Questa descrizione del fenomeno di concerto con il contesto geologico e geomorfologico, è in accordo con l'ipotesi di innesco e sviluppo di fenomeni di *cover subsidence sinkhole* in cui terreni di copertura o alluvionali subiscono processi e drenaggio in cavità carsiche sepolte per fenomeni gravitativi di infiltrazione (*raveling*). Il propagarsi di questi fenomeni agli strati superficiali della copertura determina la formazione di avvallamenti della topografia con dimensioni e profondità che possono arrivare anche ad alcune decine di metri (Nisio et al., 2008).